



VENEZIA 66

Al Lido è scoppiato il Sessantotto Il sogno di Placido fa discutere

Quasi un'assemblea la conferenza stampa di ieri per il film dedicato a quell'anno clamoroso
Fischi a Medusa e a Rossella e il regista che sbotta: «Ditemi con chi dovrei fare cinema in Italia»

L'incontro

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

C'è arrivato davvero il Sessantotto ieri al Lido col *Grande sogno* di Michele Placido. Fischi al logo di Medusa alla seconda proiezione per la stampa. Fischi a Carlo Rossella ai vertici della casa di produzione del premier. Mario Capanna che spunta qui e là in veste di «testimone oculare» di quegli anni. E, poi, la domanda più scomoda del festival pronunciata da una giornalista spagnola: «Ma se lei è di sinistra perché si fa produrre i film da Medusa?». Non l'avesse mai detto. Placido s'infuria e sbotta: «Berlusconi non so chi è e neanche lo voto, voto da tutt'altra parte. Ma voi mi dovette dire con chi devo fare i miei film: li ho fatti con la Rai e mi avete contestato, ora con Medusa e protestate». La conferenza stampa si trasforma in «assemblea». Rossella prova a dire che pure lui «ha fatto il '68». E giù fischi dai giornalisti. I moderatori, imbarazzati, tentano di mettere la sordina. Inutile. Placido ormai è senza freni. E non avendo capito che la giornalista fosse spagnola - la domanda era in inglese - va giù duro: «Voi invadete gli altri paesi, mandate la gente a morire e poi ci fate i film sopra per dire quanto siete buoni - riferendosi a *The men who stare at goats*, il film con il soldato pacifista George Clooney - ma andatevene a quel paese». A quel punto anche i «nostri» si danno da fare. «Michele rincara una collega italiana - tu che dici che il '68 non è finito dovrete capire che non possiamo stare qui zitti ad ascoltare i ricordi sessantottini di Rossella». Placido farfuglia. E



Pugno chiuso Michele Placido al Fotocall di Venezia in una posa «in linea» con il suo film «Il grande sogno»